

Per la cura della casa comune

L'ambientalista e ricercatore Walter Ganapini parla di clima, dell'ex Urss e degli errori dell'Europa

Milton Friedman vinse su Finzi: da lì sbagliammo tutti i calcoli

di PIERLUIGI SASSI

Formato alla scuola del padre costituente don Giuseppe Dossetti, Walter Ganapini ha vissuto con straordinaria intensità culturale le trasformazioni epocali dei suoi settant'anni. Divulgatore scientifico, partecipa alla vita delle istituzioni locali e nazionali, ricercatore d'avanguardia che già negli anni '70 affrontava "rifiuti" ed "energie rinnovabili" con alcuni dei più importanti centri di ricerca al

verso est, che rispondesse ai tanti bisogni sociali nascosti da quel muro.

A casa si riferisce?

Ad esempio l'Enea vantava il migliore gruppo di scienziati al mondo in materia di sicurezza nucleare e una cooperazione scientifica avrebbe permesso di valorizzare quella competenza e mettere in sicurezza le centrali nucleari dell'ex Unione Sovietica. Ma non è mancato solo questo. Prima ancora è mancato il coraggio europeo di accompa-

accordo sul clima e definire a New York i 17 obiettivi di Sviluppo Sostenibile dell'Agenda Onu 2030. Grazie a questo oggi possiamo almeno dire di avere regole, principi e cassetta degli attrezzi.

Qual è dunque lo scenario attuale?

Per vedere il quadro generale bisogna tornare indietro anche alla crisi finanziaria del 2008. Un momento che molti hanno paragonato a quella del 1929 - la quale però ricordiamoci che si risolse solo nel '39 con la guerra. La scel-

che all'epoca mi lasciò completamente spiazzato, anche perché lavorando alle Nazioni Unite avevo potuto apprezzare bene la millenaria storia cinese. Come potevamo pensare di affidare a civiltà tanto antiche e sapienti il 90% della manifattura mondiale? Abbiamo sottovalutato gravemente lo spessore culturale della Cina e finito per consegnarle la nostra economia, pensando ingenuamente che la crescita economica del suo popolo avrebbe automaticamente trasformato il comunismo orientale in capitalismo occidentale. Dirci che abbiamo commesso davvero molti errori per arrivare sin qui.

Come reagire?

Siamo chiamati ad affrontare quattro grandi crisi: finanziaria, pandemica, geopolitica. E climatica, che è senza dubbio la più grave e urgente di tutte. Tutti parti di un'unica grande crisi generata dagli enormi squilibri socioeconomici della nostra civiltà. Qui si legge appieno la grandezza di Papa Francesco, il quale riconduce il problema ad una questione morale profonda, nella quale diventa necessario e urgente restituire centralità all'uomo anziché al profitto. I dati parlano chiaro. Sin dal '92 quando organizzammo il Summit della Terra di Rio, la scienza ci informa che superare la soglia di 400 parti per milione di CO₂ in atmosfera



porta ad una crisi climatica irreversibile perché ad essere danneggiati sono i cicli fondamentali del Pianeta. Eppure oggi stiamo per raggiungere le 420 parti per milione e i Governi non invertono la rotta. Ora sappiamo che superare le 450 ppm di CO₂ porterà al rischio di sopravvivenza stessa della nostra specie. Eppure continuiamo ad incrementare le nostre emissioni. Dobbiamo smettere.

Ma perché lasciamo che tutto questo avvenga?

Indicazioni importanti ce le fornisce Oxfam che, dati alla mano, mostra un sistema economico neofeudale dove poche decine di persone gestiscono la quasi totalità dei capitali mondiali e del potere che ne deriva. Per quanto costretti a rispettare politicamente la figura di Papa Francesco - unico leader mondiale riconosciuto a difendere i fragili con la forza della *Laudato si'* e della *Fratelli tutti* -

questi personaggi mettono in campo ogni strategia possibile per mantenere lo status quo. Per anni hanno giocato la carta del negazionismo. Poi hanno confuso le acque definendo sostenibile ciò che non lo era affatto aiutati dalla comunicazione di massa. Ora la strategia è generare inattivismo per neutralizzare ogni spinta all'azione da parte della politica, delle imprese, dei cittadini.

Cosa possiamo fare?

La spinta dal basso, la responsabilità di ogni singola persona, è questa l'unica strada che abbiamo per vincere la sfida. Trovo emblematico il messaggio delle settimane sociali di Taranto: ogni parrocchia diventi una comunità energetica. Scopriremo così che innovazione, coesione sociale e rispetto per l'ambiente sono l'unica formula di successo che mette d'accordo l'economia con la felicità dell'uomo.



mondo, collaboratore delle Nazioni Unite presso l'Organizzazione Internazionale del Lavoro, incaricato da diverse amministrazioni pubbliche di gestire emergenze ambientali sia come assessore tecnico, sia come vertice organizzativo di utility in difficoltà... Insomma, Walter Ganapini ha dedicato la sua vita alla tutela dell'ambiente da ogni prospettiva, con un impegno costante anche nel terzo settore dove ha contribuito a fondare Legambiente, presieduto Greenpeace e partecipato al Senato accademico della Casa della Carità, voluta dal cardinale Martini. Oggi è l'unico membro onorario italiano nel Comitato scientifico dell'Agenzia Europea dell'Ambiente e coordina *Fra Sole*, il progetto di sostenibilità del Sacro Convento di Assisi, divenuto punto di riferimento per l'economia circolare e la finanza etica.

Professore, invitiamo un tempo di pericoli e incertezze che hanno radici lontane...

Sono stato un giovane di azione cattolica in epoca giovanca, e credevo fermamente nella possibilità di costruire un mondo migliore. Bisogna tornare alla caduta del Muro di Berlino per leggere correttamente ciò che sta succedendo. Respiravamo la fine della guerra fredda. Una bocca d'ossigeno che speravamo si sarebbe tradotta in una riduzione della spesa militare in favore della sempre più urgente cooperazione internazionale. Non pensavamo solo a maggiori risorse verso il sud del mondo, ma anche nella nascita di una cooperazione

gnare quel passaggio storico con un atto "generativo" che forse avrebbe cambiato profondamente il futuro dell'Unione. Come Agenzia Europea per l'Ambiente speravamo che la Commissione avrebbe lavorato per includere nell'Unione Europea sia i Paesi dell'ex Unione Sovietica che la Turchia. Purtroppo l'Europa non aveva alcuna intenzione di alterare i suoi equilibri parlamentari con forze e sfide di quella portata. Sfide importanti certo, ma che avrebbero aiutato il mondo a ricomporre tensioni storiche, nella normalità del dialogo comunitario. Oggi il mondo sarebbe diverso.

Si sarebbe evitata questa crisi?

Non tutti conoscono la figura di un grande italiano come Ugo Finzi, alto funzionario della Banca Mondiale che ebbe il coraggio di scontrarsi duramente con la scuola dell'economista Milton Friedman - i così detti *Chicago boys*. Finzi sostenne con largo anticipo che nell'ex Urss il libero mercato e le rapide privatizzazioni avrebbero certamente generato il deprezzamento delle risorse pubbliche da parte di pochi oligarchi e la nascita di una mafia russa, più interessata allo sfruttamento dei giacimenti che allo sviluppo di una nazione che contava 50 milioni di poveri. Il fatto che Friedman abbia avuto la meglio su Finzi ha finito per sbilanciare le politiche energetiche dell'Europa fino ai fatti di oggi. Fece eccezione il 2015 quando, grazie al magnifico dono dell'enciclica *Laudato si'* di Papa Francesco, si poté trovare a Parigi lo storico

ta di delocalizzare verso la Cina mi sembrò subito poco oculata. Per tagliare i costi della produzione abbiamo penalizzato il lavoro e con esso un enorme portato di diritti e di conquiste civili. Un errore

LE COMUNITÀ LAUDATO SI' • Portocomaro

La vigna del Papa

di SABRINA VECCHI

"Laudato" è il nome di un "Grignolino d'Asti" molto particolare. La sua storia inizia il 13 marzo del 2013, giorno dell'elezione del cardinale Jorge Mario Bergoglio al soglio di Pietro. Mentre in Vaticano è in corso il conclave, alcuni amici, riuniti in una sala del Comune di Portocomaro, in provincia di Asti, decidono d'intesa con l'amministrazione di impiantare una vigna su un terreno incolto da anni. Nasce così, da un gesto d'amore spontaneo, quella che dopo l'elezione del Ponte-

fice sarà denominata la "Vigna del Papa", in omaggio alle origini della famiglia di Papa Francesco che affonda le sue antiche radici proprio nell'astigiano. Una nuova vigna da gestire attraverso il lavoro di volontariato come esempio di recupero ambientale, nel solco della tradizione vitivinicola del paese. Il terreno si trova al centro del paese, a metà strada tra la cascina dei Bergoglio dove nacque il nonno di Papa Francesco e la chiesa di San Bartolomeo, dove fu battezzato. Nel mese di maggio 2013 la realizzazione dell'impianto: 1600 barbatelle di Grignolino da Grignolino d'Asti doc, su un'area di circa mezzo ettaro. Nel 2016 la prima vendemmia: sette quintali circa, vinificazione sperimentale da parte del Centro ricerca enologica del Crea di Asti, cinquecento bottiglie prodotte.

Al vino viene attribuito il nome "Laudato", come il titolo dell'enciclica papale sui temi dell'ecologia integrale. L'etichetta cambia ogni anno, e viene realizzata da un autore sempre diverso, proveniente da varie parti d'Italia. Dal 2018 la vinificazione delle uve è affidata alla ditta Goggianno di Refrancore, condotta dai fratelli portocomaresi Stefano e Andrea Scassa per conto dell'Associazione Produttori Bottega del Grignolino.

Con il ricavo dalla diffusione del prodotto, recuperate spese di im-

pianto e gestione, il progetto prevede sì alimenti la collaborazione ad iniziative solidali, locali e non, anche attraverso la rete delle Comunità Laudato si', presentata a Portocomaro nell'ottobre 2018.

La gestione della "Vigna del Papa" è stata affidata ad un gruppo di volontari coordinati da Carlo Cerrato, ex giornalista Rai e già sindaco dal paese. Volontari di tutte le età che rappresentano di fatto il primo nucleo della Comunità, cui si sono aggiunti numerosi sostenitori del progetto anche attraverso il meccanismo "Adotta una vite", mediante il quale a seguito di una piccola raccolta fondi furono sostenute le prime spese.

La produzione è poco più che simbolica: circa 1500 bottiglie l'anno distribuite attraverso il passaparola, senza fini di lucro, ma al solo scopo di raccolta fondi per lo sviluppo del progetto e per iniziative di solidarietà, di ricerca e sensibilizzazione ai temi ambientali.

Un vigna che assume un grande valore simbolico, con valenza ambientale, culturale, scientifica e solidale. Inoltre, fin dall'inizio sono stati coinvolti gli alunni delle scuole locali e - com'era un tempo - la vendemmia è stata riproposta come occasione di festa e di incontro tra generazioni.

